

FrancoAngeli

Collana diretta da Camillo Lorio

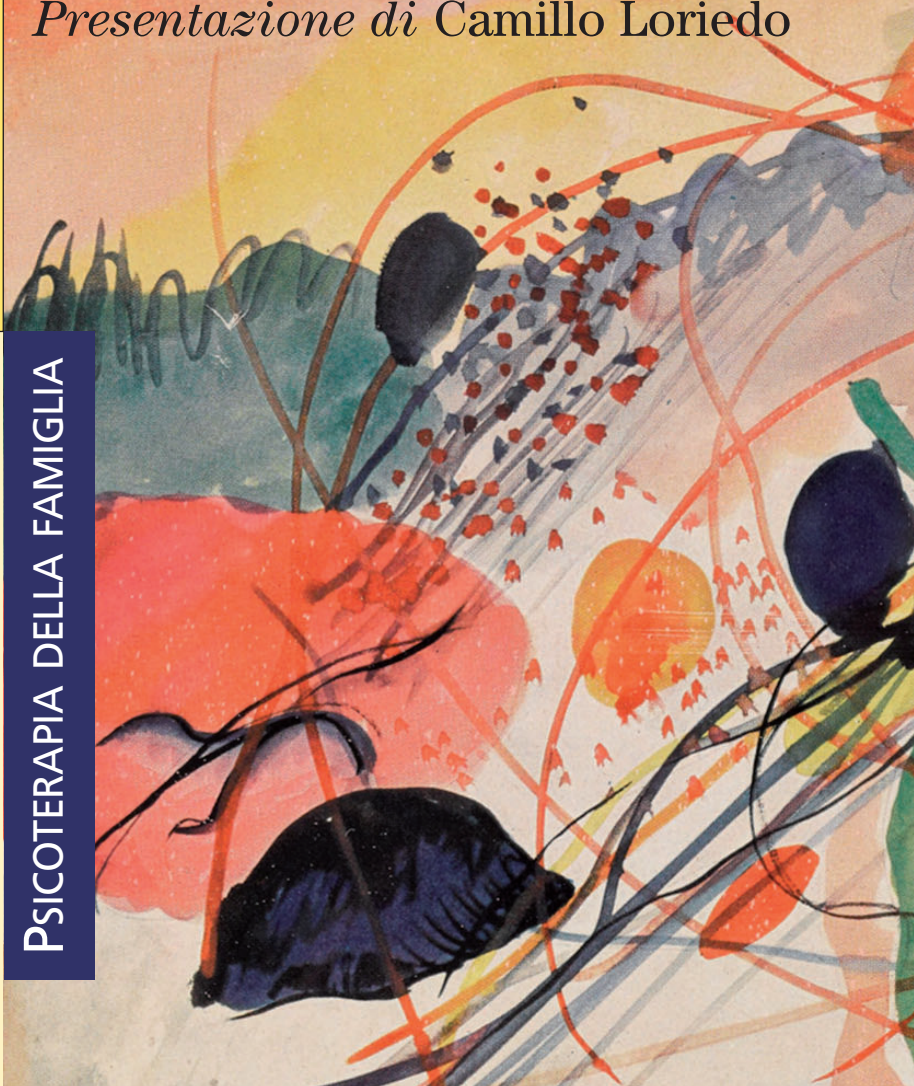
PSICOTERAPIA DELLA FAMIGLIA

Juan Luis Linares
**Terapia familiare
ultramoderna**
L'intelligenza terapeutica

*Edizione italiana a cura di
Massimo Pelli*

Prefazione di Gianmarco Manfreda

Presentazione di Camillo Lorio



Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



Comitato scientifico

*Luigi Boscolo, Laura Fruggeri, Sergio Lupoi,
Marisa Malagoli Togliatti, Anna Nicolò Corigliano,
Corrado Pontalti, Luigi Schepisi,
Valeria Ugazio, Maurizio Viaro*

ISSN 2420-9201

La psicoterapia della famiglia ha raggiunto un considerevole sviluppo, sia per la sua notevole diffusione nell'assistenza pubblica dove si avvertono le necessità quotidiane delle famiglie alle prese con il disagio mentale non più contenuto dalle istituzioni segreganti, sia per le numerose richieste di formazione degli operatori.

Perché questo significativo sviluppo possa riuscire a mantenere livelli qualitativamente elevati e a conquistare maggior credito rispetto alla crescente diffusione del biologico, si avverte la necessità di una qualificata produzione scientifica sull'argomento.

Questa collana vuole rispondere a tale esigenza mediante:

- o una trattazione organica e coerente della materia,
- o scelte *qualitativamente adeguate*,
- o il ritorno ad un preminente *orientamento clinico*,
- o la possibilità di fare emergere *contributi innovativi* e di presentare le *ricerche più avanzate* nel settore.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella homepage al servizio “Informatemi” per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

Juan Luis Linares

Terapia familiare ultramoderna

L'intelligenza terapeutica

Edizione italiana a cura di

Massimo Pelli

Prefazione di Gianmarco Manfreda

Presentazione di Camillo Lorio

FrancoAngeli

PSICOTERAPIA DELLA FAMIGLIA

Traduzione di Marcello Rohr

In copertina: Wassily Kandinsky, *Aquarell 6*, 1919

Copyright © 2012 Juan Luis Linares

Copyright © 2012 Herder Editorial, S. L., Barcelona

Italian edition published by arrangement with Eulama Lit. Ag.

Copyright © 2017 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Prefazione , di <i>Gianmarco Manfreda</i>	pag.	9
Presentazione , di <i>Camillo Loredò</i>	»	11
Introduzione all'edizione italiana , di <i>Massimo Pelli</i>	»	19
Ringraziamenti	»	25
1. Introduzione	»	27
1.1. Tra oggettivismo e soggettivismo	»	27
1.2. Il postmodernismo e la terapia familiare	»	29
1.3. La terapia familiare ultramoderna	»	33
2. Basi storiche e concettuali	»	38
2.1. Gregory Bateson e le radici comunicazionaliste	»	38
2.2. La schismogenesi	»	40
2.3. La teoria del doppio legame	»	41
2.4. Le cibernetiche	»	45
2.5. La punteggiatura	»	47
2.6. Dalla terapia familiare al modello sistemico	»	49
2.7. La terapia strutturale	»	52
2.8. Pionieri e inclassificabili	»	54
2.9. La terapia familiare in Italia	»	55
2.10. ... e in tutta Europa	»	57

3. Tra l'amore e il potere: l'abuso psicologico	»	59
3.1. La condizione umana: l'amore	»	59
3.2. Il neolitico e il potere	»	61
3.3. Il nutrimento relazionale	»	62
3.4. L'abuso psicologico	»	65
3.5. Forme di abuso psicologico familiare	»	67
4. L'abuso fisico	»	72
4.1. Definizione e pregiudizi	»	72
4.2. Violenza attiva fisica	»	75
4.3. Violenza attiva sessuale	»	77
4.4. Violenza passiva	»	80
4.5. Negligenza	»	81
4.6. L'abuso fisico e le sue basi relazionali	»	83
5. Verso una teoria ecologica della personalità	»	85
5.1. Una definizione di personalità	»	85
5.2. La narrativa	»	87
5.3. L'identità	»	89
5.4. I sistemi relazionali di appartenenza: organizzazione e mitologia	»	91
5.5. Il nutrimento relazionale: motore della costruzione della personalità	»	95
6. La diagnosi relazionale	»	98
6.1. La diagnosi nella terapia familiare sistemica	»	98
6.2. La nosologia psichiatrica: una breve nota	»	100
6.3. Le basi relazionali della psicopatologia	»	105
6.4. I disturbi nevrotici	»	108
6.5. I disturbi psicotici	»	111
6.6. La depressione maggiore	»	122
6.7. I disturbi dei vincoli sociali	»	127
7. L'intervento terapeutico	»	136
7.1. L'intelligenza nell'intervento terapeutico	»	136
7.2. La danza terapeutica	»	146
7.3. Strategie terapeutiche sull'organizzazione	»	154
7.4. Strategie terapeutiche sulla mitologia	»	166

8. Riflessioni finali	»	183
Glossario	»	189
Bibliografia	»	205

Prefazione

di Gianmarco Manfreda*

Scrivere una prefazione è sempre un lavoro impegnativo, figuriamoci quando è per il libro di un fratello di elezione e quando il contenuto del libro è già esaurientemente illustrato da Massimo Pelli, a cui va anche l'enorme merito di essersi impegnato per l'edizione italiana.

Credo però di poter dire qualcosa di utile integrando un'altra dimensione del contesto, quella relativa all'Autore, non per biografismo spicciolo o per il dubbio fascino dell'aneddotica ma perché Juan Luis, la sua storia, la sua personalità, sono parte integrante del libro, che rappresenta una sintesi originale non solo di una storia delle terapie relazionali, ma anche degli interessi e della vita dell'autore. A cui segue una proposta ultramoderna aperta al futuro nella teoria e, credo, nelle prospettive di vita...

Io e Juan Luis ci siamo incontrati a Lisbona nel 1983, ad un congresso dove eravamo andati ad ascoltare Mara Selvini Palazzoli; già lì mi propose in modo simpatico di fare una gita turistica con lui a Sintra, mostrando subito il suo lato di curioso viaggiatore. Io, ligio al dovere, restai al congresso, c'erano le elezioni della Società Europea di Terapia Familiare... ma mi rifeci negli anni successivi, fitti di incontri di lavoro ma anche di esperienze turistiche ed enogastronomiche in Italia, in Spagna, in altre città europee. Io e Juan Luis abbiamo scoperto di avere esperienze di formazione, di cultura, di vita molto simili, e parallelamente abbiamo costruito le nostre scuole e fatto le nostre carriere di psichiatri e di psicoterapeuti: come i protagonisti delle Vite Parallele di Plutarco. Ecco la radice di questo spirito di fratellanza che ambedue riconosciamo, anche se ci frequentiamo concretamente meno di quanto non vorremmo.

* Direttore Centro Studi e Applicazione della Psicologia Relazionale di Prato, Past President Società Italiana di Psicologia e Psicoterapia Relazionale.

Da questo punto di vista privilegiato, ho visto svilupparsi negli anni, attraverso seminari e pubblicazioni, questo libro; ho assistito e talora partecipato agli sforzi di integrazione che hanno portato a questa sintesi personale di dottrina e di vita. Di vita, perché nel libro confluiscono tutte le esperienze professionali e personali di Juan Luis, come deve essere per i testi che non solo descrivono teorie e prassi ma soprattutto coinvolgono trasmettendo entusiasmo e voglia di sperimentare e magari di andare oltre per vie personali. Per questo il libro ha la massima utilità per i giovani terapeuti e gli allievi, che spero contagi con la passione per l'indipendenza di pensiero e la sintesi culturale creativa testimoniate dall'autore.

Una sintesi e un recupero non solo di teorie di psicoterapia relazionale, ma di esperienze di vita, ho scritto: nel libro ritroviamo tra le righe l'educazione infantile, l'esperienza anticonformista sotto la dittatura di Franco, l'attrazione esercitata dall'esperienza antimanicomiale di Basaglia a Trieste (dove si recò spesso e che ispirò i suoi primi scritti), la riconciliazione con la psicopatologia passata attraverso il confronto con il padre psichiatra ma declinata in una formula nuova, le visite a Palo Alto per conoscere direttamente la pragmatica della comunicazione, gli inviti a Barcellona a tutti i più grandi clinici e teorici da Maturana a Sluzki, l'esperienza come Presidente della Società Europea di Terapia Familiare EFTA occasione di confronto tra stili terapeutici e modelli teorici del nord e sud Europa, la creazione della rete transcontinentale *Relates* con i paesi dell'America Latina, terreno di sviluppo futuro ma già oggi fruttuoso del modello relazionale.

Sono tutti elementi che si rintracciano perfino nei ringraziamenti, ma soprattutto nei temi del libro, ogni volta portati a sintesi produttiva, evitando estremismi teorici e ideologici e proponendo un sano per quanto difficile e sofferto relativismo che non esenta, anzi, dalla responsabilità legata al ruolo terapeutico.

La forza del libro viene proprio da questa sintesi di teorie e di esperienze, sulla base delle quali Juan Luis può proporre anche indicazioni di intervento terapeutico in forma di guida di indubbia attrazione per chiunque vada alla ricerca di suggerimenti pratici e manuali di lavoro.

La psicopatologia relazionale proposta da Juan Luis naturalmente è di grande interesse per tutti noi clinici, e mi consente di sostenerlo e adottarla: da buoni fratelli, ci siamo divisi equamente interessi e competenze, creando modelli integrabili in cui il mio interesse per la narrativa come risorsa tecnica persuasiva e per i dettagli della pratica psicoterapeutica si inserisce bene in spazi residui delle teorie di Linares. Posso però confermare da esperto che la sintesi è una strategia persuasiva, quando viene da un sofferto impegno di integrazione e sviluppo teorico e da un'esperienza di vita umanamente ricca e meritevole come quella di Juan Luis.

Presentazione

di Camillo Lorioed*

Anche se con atteggiamenti molto variabili, l'interesse nei confronti delle famiglie per comprendere e trattare i problemi della salute mentale, è probabilmente sempre esistito. Ma quando si vuole risalire alla data di nascita della terapia della famiglia, ci si riferisce inevitabilmente all'impegno, all'epoca considerato profondamente rivoluzionario, dei grandi pionieri nordamericani in un ristretto periodo di tempo tra il finire degli anni '40 e l'inizio degli anni '50.

I nomi che emergono per primi sono quelli di Ruth and Theodore Lidz (1949), di Ruesch e Bateson che nel 1951 teorizzavano il lavoro sulla comunicazione sociale e familiare, quindi Carl Whitaker, che con John Warkentin e Tom Malone (1951) ad Atlanta lavorava abitualmente con famiglie psicotiche, sebbene all'epoca definisse questo tipo di intervento "Terapia Multipla", e con coppie in crisi (1958). Poi Gregory Bateson con il gruppo di Palo Alto composto da Jackson, Haley, Weakland e Fry proponeva la 'Teoria del doppio legame' (1956) e Donald D. Jackson (1957) che, prima di entrare a far parte del team di Bateson, proveniva dalla importante comunità di Chestnut Lodge, e già lavorava con il gruppo familiare negli ultimi anni '40.

Dopo tanti articoli scientifici, nel 1958 Nathan Ackerman scriveva *The Psychodynamics of Family Life*, il primo volume su diagnosi e trattamento delle relazioni familiari, mentre Lyman Wynne e coll. (1958) a Rochester identificavano specifici pattern di relazione nella schizofrenia e proponevano altrettanti interventi finalizzati a risolverli. Nel 1959 Jay Haley scriveva il suo storico articolo *The family of the schizophrenic: a model system*, mentre

* Direttore scientifico e didattico dell'Istituto Italiano di Psicoterapia Relazionale. Vice-direttore della Scuola di Specializzazione in Psichiatria, Università "La Sapienza". Fondatore e Presidente della Società Italiana di Psicoterapia e della Società Italiana Milton Erickson; fondatore e Past President della SIPPR e della FIAP.

Murray Bowen (1959) a Georgetown conduceva progetti di ricerca e di intervento clinico sul sistema emozionale della famiglia. Nello stesso anno, la fondazione del Mental Research Institute a Palo Alto da parte di Don Jackson, Jules Riskin e Virginia Satir, segna per molti la conclusione della fase pionieristica e l'inizio di quella istituzionale della terapia della famiglia.

Altri grandi terapeuti familiari appariranno sulla scena negli anni '60, ma più che quella di veri innovatori, a loro viene attribuita la funzione di consolidamento e diffusione di una prassi ormai accettata.

Oltre a figure di grande rilievo della terapia familiare americana, come Boszormenyi-Nagy e Jim Framo, e persino Salvador Minuchin, di questa considerazione limitativa fanno le spese anche altri grandi pionieri europei come Mara Selvini, Helm Stierlin e Mony Elkaïm e naturalmente anche tanti altri che hanno avuto il torto di aver iniziato a lavorare con le famiglie "solo" negli anni '60.

Per descrivere con maggiore enfasi il ruolo determinate di questo travolgente decennio americano si sono spese valutazioni iperboliche ed anche suggestive metafore come quella delle gigantesche sequoie che crescono nel Nord America.

Il fatto che i primi grandi giganti della terapia della famiglia nascano esclusivamente negli Stati Uniti d'America, in un particolare clima sociopolitico e in un ristrettissimo arco di tempo di circa dieci anni, è stato accostato alla nascita delle sequoie giganti, che avviene esclusivamente in una piccola area del nord America, perché solo in quell'area esistono le esclusive condizioni climatiche che lo consentono.

In realtà la metafora regge fino ad un certo punto, perché in un clima sociopolitico profondamente diverso, una monumentale sequoia della terapia familiare aveva già iniziato a fare le prime sedute con le famiglie con grande anticipo rispetto agli altri pionieri. Si tratta di Nathan Ackerman che nel 1937 aveva scritto all'età di ventotto anni, il primo articolo americano sull'argomento, dal titolo "La famiglia come unità emotiva e sociale". Pochi anni dopo, la Seconda Guerra Mondiale giunse ad interrompere questa prima esperienza pilota, almeno fino a quando il ritorno della pace ha potuto creare di nuovo le condizioni favorevoli per il "grande sviluppo".

Se le precoci intuizioni di Ackerman smentiscono la tesi della concentrazione temporale dell'epoca pionieristica e anche quella di un presunto clima socioculturale ideale che avrebbe favorito la nascita della terapia familiare, rimane soltanto l'ipotesi della localizzazione, secondo la quale le idee originali e innovative che hanno condotto alla nascita della terapia familiare e alla sua successiva affermazione si sarebbero sviluppate *esclusivamente* negli Stati Uniti.

Questo volume di Juan Linares fornisce un'importante occasione per respingere definitivamente anche questa tesi e per restituire all'Europa tanto le origini che gli importanti processi maturativi della terapia familiare.

A sostegno di una simile affermazione, esistono in primo luogo ragioni storiche. Infatti, anche se allora aveva un nome diverso, la prima terapia familiare di cui abbiamo traccia scritta è nata nel cuore dell'Europa, quando ancora gli Stati Uniti non erano ancora del tutto usciti dalla loro guerra di successione e non disponevano quindi del clima unificante ed integrativo necessario per lo sviluppo di un pensiero sistemico.

Al contrario, nel vecchio continente già nel 1873 un medico francese, Ernest Charles Laségue, aveva già compreso l'importanza della famiglia nello sviluppo della salute mentale e aveva anche iniziato ad utilizzare nel suo lavoro una vera e propria terapia della famiglia *ante litteram*.

Il nome di Laségue è noto anche perché, insieme a Jean-Pierre Falret aveva identificato un disturbo della relazione e degli individui che ne fanno parte, la *Folie a deux* o Disturbo Psicotico Condiviso. I due autori avevano anche proposto l'inserimento nella nosografia ufficiale per la prima volta nella storia della psichiatria di questo disturbo relazionale. Da allora, dopo quasi 150 anni, le accanite discussioni, le critiche ed i rimaneggiamenti che hanno caratterizzato nel tempo i manuali e le grandi classificazioni nosografiche, compresa quella dell'attuale DSM5, non sono riusciti neanche a scalfire la definizione e la denominazione originaria di questa relazione disfunzionale che, per la prima volta nella storia, è divenuta ed ancora rimane una vera e propria entità nosografica.

A Laségue si deve riconoscere anche il merito di aver individuato per primo l'*Anoressia* come sindrome a se stante e di averle dato questo nome. E proprio nel corso dello studio del disturbo anoressico Laségue si era reso conto del ruolo fondamentale della famiglia, descrivendone alcuni pattern interattivi che ancora oggi illuminano le conoscenze degli addetti ai lavori, ed iniziando le prime terapie familiari che ci sono note, che definiva come *trattamento morale* (la parola psicoterapia non era stata ancora inventata) *con la famiglia*.

Centocinque anni prima che Minuchin scrivesse *Psychosomatic Families. Anorexia Nervosa in Context* (1978), Laségue aveva già individuato la terapia con le famiglie come *intervento di elezione* di questo disturbo alimentare.

Anticipando all'epoca di Laségue l'inizio della terapia familiare, si giunge anche ad un'altra interessante conclusione: la terapia familiare precede di diversi anni la nascita della psicoanalisi se, come avviene abitualmente, si fa coincidere l'inizio di questa con "L'Interpretazione dei Sogni" di Freud (1899).

Quanto ho riportato finora non nasce certo dall'intenzione di negare l'importantissimo ruolo svolto nel campo della terapia familiare da parte dei pionieri statunitensi degli anni '40-'50, ma penso proprio che un libro come quello di Linares, sebbene ne abbia inevitabilmente subito l'influenza, sia soprattutto figlio di una traduzione culturale europea, e potremmo anche dire latino-europea come si può dedurre dalla sua profondità, sensibilità e complessità.

Il fondamento di questa affermazione si percepisce fin dalle prime pagine del volume in cui viene sviluppato un importante inquadramento storico-culturale dei differenti periodi attraverso i quali si è potuto maturare lo spirito della Terapia Familiare Ultramoderna. Si tratta di una trattazione lucida e coerente che consente di riepilogare in quali particolari *terroir* questo approccio abbia affondato le sue radici, la delimitazione delle aree che hanno fornito i contributi più importanti e le condizioni "climatiche" ideali che hanno favorito il migliore attecchimento delle idee guida.

Di tali idee guida Linares ci ha addirittura mostrato i semi che hanno preceduto le radici in periodi in cui certo la terapia familiare non era ancora stata concepita, ma nel corso dei quali si potevano già coglierne i fondamentali presupposti.

Compresa la preistoria, l'intero arco di vita del movimento culturale e della pratica terapeutica relazionale-sistemica vengono descritti, una volta tanto, senza trionfalismi e proclami ed anche senza la estenuante tendenza iconoclastica che ha contraddistinto buona parte del cosiddetto "Systems Thinking".

Infatti, per diversi decenni e purtroppo ancora oggi fino nella terapia familiare post-moderna, le nuove epistemologie e tutte le conoscenze che di volta in volta ne derivavano, decretavano sistematicamente e senza alcuna esitazione il perentorio superamento delle posizioni precedenti.

Il concetto di *omeostasi* è stato irrevocabilmente *superato* dal concetto di *coerenza sistemica*, il *paradosso* che per anni era stato ritenuto un insostituibile caposaldo della terapia familiare è divenuto obsoleto e sostituito a sua volta "paradossalmente" dalla *contraddizione logica*.

Il *nuovo che avanza* di molti sostenitori dell'ottica relazionale sistemica, a mio avviso, è riuscito a danneggiare la prospettiva molto più profondamente di quanto sia avvenuto per opera dei suoi peggiori detrattori. In alcuni determinati momenti del suo sviluppo, il pensiero sistemico ha rischiato di diventare più famoso per i molti concetti che è riuscito a superare che per i pochi che sono sfuggiti alle violente critiche dei suoi stessi *maître à penser*.

La scelta di Linares è stata invece quella di rendere giustizia a ciò che attraverso il tempo ha dimostrato il suo valore euristico, senza condanne definitive, ma sapendo distinguere con attenzione e cura i concetti che sono

riusciti a mantenere la loro forza portante. Per le idee guida meno solide ha messo in opera un processo di scrupolosa rielaborazione, in linea con i principi dell'ultramodernismo, piuttosto che una fin troppo facile dismissione integrale.

Ne deriva una trattazione che definirei *essenziale*. Come il tronco di un albero che dovendo raggiungere una considerevole altezza non può disperdersi in tortuose venature o in leziose diramazioni, così la trattazione di un argomento impegnativo perché vuole offrire una visione nuova, deve farlo senza cedere alla tentazione di operare tagli netti e, limitandosi a crescere nella direzione giusta, continuare a poggiare sulle solide basi da cui ha preso origine.

Non abbiamo la possibilità di prendere in esame i tanti concetti essenziali che vengono presentati nel libro, ma vorremmo considerarne almeno alcuni che fanno comprendere, attraverso i frutti che riesce a produrre, come questa essenzialità debba essere considerata una consistente ricchezza.

Il *terapeuta ultramoderno*, ad esempio, che sa trasformare la inutile struttura rigida della diagnosi, nella flessibile efficacia delle *metafore guida*, che si assume la responsabilità della sua perizia, ma che riconosce i limiti del suo sapere e del suo operare.

L'*intelligenza terapeutica*, che non è un superpotere, ma che nella sua più legittima soggettività si serve delle normali qualità umane del terapeuta per consentirgli di sintonizzarsi, attraverso la *conversazione collaborativa*, con le emozioni che le famiglie continuamente trasmettono, e di tradurre la complessità in una serie di *schemi di percorsi* e di interventi semplici sorretti dal suo *spirito pratico*.

Linares, sottolinea più volte il ruolo svolto dalla *violenza psicologica*, capace di comprendere, ma anche di oltrepassare quella fisica, servendosi di relazioni triangolari, caotiche e deprivanti.

Così comprendiamo con chiarezza quello che la più recente letteratura riporta, confermando il peso, spesso insostenibile, dei comportamenti neglienti, fino a superare gli effetti laceranti dell'abuso.

Se è vero che solo di recente si ha voluto finalmente riconoscere il ruolo del *neglect* familiare come una delle diverse forme di *abuso* (Pignatelli *et al.*, 2016), le nostre esperienze, probabilmente in linea con il pensiero di Linares, confermano che in realtà il fenomeno del *neglect* si dimostra talmente più diffuso e doloroso da far pensare che l'abuso sia, al contrario, solo una parte del *neglect* (Piacentino *et al.*, 2016).

Il lavoro di Linares non si sviluppa soltanto verso le diramazioni disfunzionali del sistema familiare, ma riconosce nelle famiglie la linfa della *nutrizione relazionale*, esperienza soggettiva dell'essere amati, di essere oggetto di pensieri, sentimenti e manifestazioni d'amore.

Tale nutrizione avviene attraverso specifiche dimensioni pragmatiche come *protezione e normatività* che garantiscono ai figli una adeguata socializzazione, se riescono ad essere trasmesse senza cadere nell'eccesso o nel difetto.

Un altro punto che mi sembra particolarmente rilevante, anche perché spesso trascurato o male interpretato tanto dalle famiglie quanto dagli stessi terapeuti sistemici è quello della *coniugalità* e della *genitorialità*, o meglio di due funzioni che appartengono ai medesimi soggetti (genitori-coniugi) e che proprio per questo rischiano di essere confuse o sovrapposte.

Una corretta valutazione del rapporto esistente tra queste due funzioni consente di risolvere una parte considerevole delle triangolazioni, delle relazioni caotiche e di molti altri dilemmi familiari. Come chiarisce, in maniera ineccepibile Linares, si tratta di *funzioni relativamente indipendenti tra loro*, ma che devono operare *in forma autonoma*, anche se possono subire una *reciproca influenza*. Sembra si tratti solo di una definizione astratta, ma in realtà le conseguenze di una delimitazione così chiara delle specifiche competenze di genitore e di coniuge possono, spesso anche da sole, demarcare in maniera determinante l'esito favorevole di una terapia con la famiglia.

Una chiarezza analoga deve essere fatta, e qui viene fatta più volte senza lasciare ombra di dubbio, a proposito del *restituire dignità alla causalità lineare*, senza tuttavia commettere l'errore di non considerarla all'interno della sua integrazione con la causalità circolare (o reciproca) che a sua volta la comprende ad un livello di complessità superiore.

Infine, notevole merito della terapia ultramoderna di Linares è quello di aver restituito all'intervento sistemico il suo ruolo di *terapia familiare* e di aver di nuovo riservato alla famiglia la sua posizione centrale tra individuo e società. In questa particolare posizione la famiglia che cambia permette il cambiamento sia dell'individuo sia della sua rete sociale, favorendo una *crescita condivisa* piuttosto che patrimonio del singolo.

Per ottenere un cambiamento così importante e così profondo, il terapeuta responsabile, non usa il suo potere, ma soltanto la sua competenza nel riuscire a fare riemergere da ciascuno dei componenti del sistema le risorse e le potenzialità che ignorano di avere o che non sono riusciti a sviluppare.

Linares ha scritto un libro importante costruendolo in maniera *essenziale ed intelligente* tanto da poter raggiungere in maniera semplice ed efficace una considerevole altezza.

Evidentemente le sequoie giganti continuano a crescere anche in Europa.

Bibliografia

- Ackerman, N.W. (1937), The family as a social and emotional unit, *Kansas Mental Hygiene Society Bulletin*, 12, pp. 1-3; 7-8.
- Ackerman, N. (1958), *The Psychodynamics of Family Life*. New York, Basic Books.
- Bateson, G., Jackson, D.D., Haley, J., Weakland, J. (1956), Toward a Theory of Schizophrenia. *Behavioral Science* 1: 251-264.
- Bowen, M (1961), *Family Psychotherapy in Office Practice*, Saggio presentato alla Temple University Conference of Psychotherapy and the Family, Marzo, 30-31.
- Bowen, M, Brodey, M (1959), Some Family Operations and Schizophrenics, *Arch. Gen. Psychiat.*, 1, 379-402.
- Freud, S. (1899), *L'Interpretazione dei Sogni*, Prima edizione nell'Universale scientifica Bollati Boringhieri Torino, 1973. Titolo originale *Die Traumdeutung*, 1899.
- Haley, J. (1959), The family of the schizophrenic: a model system, *Journal of Nervous and Mental Disease*, 129, 4, 357-374.
- Jackson, D.D. (1957), The question of family homeostasis, *Psychiatr Q Suppl.*, 31(Suppl 1): 79-90.
- Lasègue, C.E., Falret, J. (1877), La folie a deux, ou la folie communiquée, *Annales Medico-Psychologiques*, Vol. 18.
- Lasègue, C.E. (1873), On hysterical anorexia, *Medical Times and Gazette*, 2, 256-266 (in: *Obes Res.* 1997 Sep; 5(5): 492-7. PMID 9385627).
- Lidz, R.W., Lidz, Th. (1949), The Family Environment of Schizophrenic Patient, *Am. J. Psychiat.*, 106, 332-345.
- Minuchin, S., Rosman, B., Baker, L. (1978), *Psychosomatic Families: Anorexia Nervosa in Context*, Harvard University Press, Cambridge.
- Piacentino, D., Loredio, C., Biondi, M., Girardi, P., Vanderlinden, J., Pignatelli, A.M. (2016), Emotional neglect as the colossus among traumas in patients with eating disorders. A case-control study, *European Psychiatry*, Mar 2016 Supplement, Vol. 33, pS187-S187. 1p. DOI: 10.1016/j.eurpsy.2016.01.331.
- Pignatelli, A.M., Loredio, C., Wampers, M., Biondi, M., Vanderlinden, J. (2016), Childhood neglect in eating disorders: A systematic review and meta-analysis, *Journal of Trauma & Dissociation*, DOI: 10.1080/15299732.2016.1198951.
- Ruesch, J., Bateson, G. (1951), *Communication: the Social Matrix of Psychiatry*, Norton, New York. Trad. it., *La matrice sociale della psichiatria*, Il Mulino, Bologna, 1976.
- Wynne, L.C., Ryckoff, I., Day, J., Hirsch, S.I. (1958), Pseudomutuality in the Family Relationships of Schizophrenics, *Psychiat.*, 21, 205-220.
- Whitaker, C.A. (1958), Psychotherapy with Couples, *American Journal of Psychotherapy*, Vol. XII, n. 1, January.
- Whitaker, C.A., Malone, T.P., Warkentin J. (1956), Multiple Therapy and Psychotherapy, with T.P. Malone, in J.L. Moreno and Fromm-Reichmann (Eds), *Progress in Psychotherapy*, Grune and Stratton, New York.
- Whitaker, C.A., Malone, T.P., Warkentin J. (1951), A Comparison of Individual and Multiple Psychotherapy, *Psychiatry*, Vol. XIV, n. 4, November.

Introduzione all'edizione italiana

di Massimo Pelli*

Terapia familiare ultramoderna è un titolo intrigante che però ben si addice ad un'opera che propone il superamento di quella corrente di pensiero chiamata Postmodernismo, nata negli anni '70 e che si contrappone alla modernità come sistema che crede nella razionalità, nel valore positivo della scienza e dell'intervento tecnologico, e che tanta influenza ha avuto in diversi campi dall'arte, alla filosofia, alla scienza alla psicoterapia... Se il principio di indeterminazione di Heisenberg e quindi la necessità di includere l'osservatore nel campo di osservazione aveva sottoposto a una dura critica la possibilità di conoscere una realtà esterna oggettiva, non per questo pensiamo di annullare del tutto la realtà esterna, ma dobbiamo ricordare che quello che conosciamo di questa realtà non può prescindere dalla relazione attraverso cui si declina il nostro incontro con essa.

Di questo dobbiamo essere consapevoli. Dobbiamo imparare a sospendere il "pregiudizio" e a avere consapevolezza delle nostre risonanze emotive e delle nostre reazioni controtransferali se vogliamo essere "osservatori partecipi" e quindi empatici con le persone con cui co-costruiamo una nuova storia che dovrebbe "risignificare" il passato per "illuminare" il presente (S. Minuchin). Ma l'empatia non è tutto, come non è tutto la nostra capacità di riuscire (nella formazione) a mettere in discussione le premesse epistemologiche, apprese nell'infanzia, con cui abbiamo imparato a segmentare e a dare significato alla nostra esperienza. La formazione di un terapeuta necessita del felice incontro tra un percorso di sviluppo personale (che ci porti a una nuova lettura della nostra realtà affettiva e relazionale) e l'acquisizione di un modello teorico e di tecniche da apprendere coerenti con quello. Siamo sempre convinti che il principale strumento terapeutico è il Sé del terapeuta, e dovremmo stimolare la possibilità del saper essere insieme a quella del saper

* Psichiatra, psicoterapeuta e didatta del Centro Studi di Terapia Familiare e Relazionale, è socio ordinario e membro della Commissione didattica della SIPPR.